

di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML), con il quale si è annunciata questa buona notizia che rallegra il cuore dei comunisti, dei rivoluzionari, dei sinceri democratici di ogni parte del mondo.

Francisco Caraballo fu arrestato nel giugno 1994, quando era comandante dell'Esercito Popolare di Liberazione (EPL), diretto dal Partito Comunista di Colombia (Marxista-Leninista), successivamente giudicato e condannato ad una pena di 29 anni. Detenuto in un supercarcere sorvegliato dalle forze armate colombiane e sottoposto ad un trattamento crudele ed inumano, il compagno non ha mai rinnegato il suo impegno rivoluzionario e i suoi ideali comunisti. Caraballo è un esempio della chiarezza ideologica e politica, del valore e del coraggio che caratterizza i diri-

abbraccio!

Il Comitato di Coordinamento della Conferenza di Partiti ed

rezza. In tutto questo tempo ha mantenuto la dignità e la fermezza rivoluzionaria di comunista coerente. Il suo animo non si è mai

darietà internazionale CIPOML, delle forze democratiche della del mondo.

(...) Dobbiamo la lotta affinché il carattere condizionale della libertà del Caraballo e p dalle galere diretto da Álvaro centinaia di politici e di p guerra.” Manifestiamo la solidarietà fraterna Caraballo, a su ai suoi figli, o Partito Comunista Colombia Leninista) ed democratiche e



Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML), comunica con grande emozione e gioia rivoluzionaria, il rilascio in libertà condizionale del nostro caro e rispettato compagno Francisco Caraballo.

piegato e non si è lasciato abbattere dalle avversità, malgrado le difficili condizioni in cui si trovava. Facciamo nostre le parole del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Comunista di Colombia

popolo fratello di Colombia Viva l'Internazionale Proletario! 20 aprile 2008 Il Comitato di Coordinamento della CIPOML

popolo fratello di Colombia Viva l'Internazionale Proletario! 20 aprile 2008 Il Comitato di Coordinamento della CIPOML

Dalla Francia

Sarkozy l'americano mette il nostro paese a rimorchio del guerrafondaio Bush



Dopo aver annunciato l'invio di rinforzi militari francesi davanti al parlamento britannico, Sarkozy ha confermato questa decisione davanti ai rappresentanti della NATO, riuniti a

Bucarest. Nel frattempo, Fillon è stato incaricato "di informare" il parlamento e di giustificare questo rafforzamento dell'impegno militare francese in Afghanistan con lo scalcinato argomento della solidarietà occidentale nella lotta mondiale contro il terrorismo.

È la porta aperta alla partecipazione piena all'intera «guerra infinita» di Bush.

Nello slancio, Sarkozy ha annunciato la decisione di reintegrare tutte le strutture militari nella NATO, prima della fine dell'anno. Pretende di avere ottenuto, come contropartita, l'accordo dei dirigenti nordamericani e britannici allo sviluppo di una "difesa europea". Ma non è altro che quanto previsto

dal trattato europeo di Lisbona il quale dice che "gli impegni e la cooperazione in questo campo rimangono conformi agli impegni sottoscritti in seno all'organizzazione del trattato dell'atlantico del Nord che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva e l'istanza della sua messa in opera". Si tratta dunque dell'aspetto europeo, complementare della NATO. Quale contropartita può rappresentare allora ?

La guerra condotta in Afghanistan dal 2001 è nel pantano. È una guerra di occupazione che suscita una resistenza sempre più forte del popolo afgano che non ha mai accettato di essere asservito. La

Russia si rompe i denti. Ma Sarkozy niente e non si tratti vuole è partecipare alla guerra di Bush. Ma il popolo non lo vuole! Occorre che si allarghi ne all'invio di truppe in Afghanistan. Bisogna esigere il ritiro delle truppe francesi. Parigi, 3 aprile 2008.

PARTITO COMUNISTA OPERAI DELLA FRANCIA
www.pcof.net
pcof@pcof.net

Editoriale

continua da pag. 1

fuori gioco tutti coloro che si ribellano a questo stato di cose. E in politica estera si darà nuovo impulso alle avventure militari per garantirsi materie prime e mercati di sbocco, sempre alle dipendenze degli USA e con la benedizione di Ratzinger. Non è difficile capire che Berlusconi e soci nonostante la demagogia elettorale e le ipocrite dichiarazioni di "pacificazione", con cui vorrebbero intrappolarci, procederanno a testa bassa contro la classe operaia e le masse popolari. Nessuna residua illusione riformista, nessun veleno federalista o nazionalista potranno risolvere i problemi di milioni di sfruttati ed oppressi, ma solo peggiorarli.

In una situazione in cui nubi minacciose si addensano sull'economia capitalista, in cui non esiste opposizione parlamentare alla politica antiopeaia della borghesia (c'è sostanzialmente un partito unico della borghesia composto di due frazioni), i lavoratori devono provvedere alla difesa intransigente dei loro interessi ritrovando fiducia nelle proprie forze, contando esclusivamente su di esse, mobilitandosi nelle fabbriche e nelle piazze, lottando in un fronte unico contro la politica imperialista, senza i capi disfattisti e gli opportunisti. E la parte più avanzata della classe operaia deve unirsi e ricostruire il Partito comunista.

Per quanto difficile, non c'è altra strada da percorrere. Solo così i nodi verranno al pettine e si avvicinerà l'ora in cui, come teme il boss di Arcore, "verranno a prenderci sotto casa". Solo in questo modo potremo sbarazzarci del governo reazionario ed avanzare verso l'unico governo che potrà soddisfare le rivendicazioni politiche ed economiche delle masse lavoratrici: il governo operaio che sorgerà dalla lotta rivoluzionaria degli sfruttati e degli oppressi, per non subire più la conservazione artificiosa del capitalismo morente e andare verso il nuovo mondo socialista.

PD: i nuovi conservatori

Dopo la vittoria del fascista Alemanno le canaglie in festa al Campidoglio esprimevano la loro riconoscenza al segretario del Partito Democratico innalzando un cartello con su scritto: "Veltroni santo subito". Non potevano certo sperare di più dalle sciagurate scelte politiche dell'ex sindaco di Roma che in poche settimane ha spalancato le porte alla reazione, rimesso in sella le destre e fatto piazza pulita della sinistra borghese. Ottenendo cosa? Un pugno di mosche.

Il progetto del PD, un partito oligarchico e senza identità, che ha contribuito alla americanizzazione

della politica italiana, è uscito infatti indebolito da questa tornata elettorale. Non ha ottenuto un vasto riconoscimento fra la classe operaia e gli strati popolari, non ha intercettato il voto giovanile, non ha sfondato fra i conservatori, che com'è noto preferiscono l'originale alla fotocopia; Veltroni è solo riuscito ad emarginare la sinistra riformista con l'esclusivo intento di pescare nel suo elettorato disorientato e deluso e sbarazzarsi da qualsiasi influenza e condizionamento operaio.

Il PD ha preso sostanzialmente gli stessi voti dell'Ulivo, pur contando nelle sue fila i Radicali. È stato

appoggiato per lo più da settori di piccola borghesia urbana, pubblici impiegati, studenti e pensionati delle regioni più sviluppate, che hanno risposto al richiamo del "voto utile".

Le proteste ed il disagio sociale possono avere un ruolo assai rilevante nei prossimi anni. Bisogna fare di tutto per intensificare le lotte, senza coltivare alcuna illusione sul suo ruolo di falsa opposizione, denunciando il fatto che il PD si radicalizzerà ancora di più su posizioni conservatrici sposterà ancora più a destra, nel quadro del regime bipolare della borghesia.

Il crollo degli opportunisti

I partiti dell'area socialdemocratica, ecologista, riformista, raccolti nella Sinistra Arcobaleno (cartello che include Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani, Verdi e Sinistra Democratica) hanno perso nelle scorse elezioni circa tre milioni di voti rispetto al 2006 e tutti i loro parlamentari.

La fragorosa caduta di questi opportunisti, è il risultato evidente del fatto che gli operai, i lavoratori, i giovani hanno girato le spalle ad alcune forze il cui massima aspirazione è stata sempre quella di essere la copertura a sinistra della borghesia imperialista. La loro catastrofe elettorale è stata la giusta punizione che una formazione arlecchinesca e piccolo-borghese ha ricevuto dopo due anni di sostegno al governo antipopolare di Prodi, di connivenza con Confindustria, le banche, la Nato, gli Usa, l'UE, il Vaticano, il razzismo, il nazionalismo, il cretinismo parlamentare, la politica liberista e securitaria.

Tale risultato era ampiamente prevedibile, ma invece di aggredire le cause di ciò, i gruppi dirigenti di Sinistra Arcobaleno hanno voluto far credere che le condizioni sociali ed economiche del paese si potessero risolvere o alleviare con blande misure amministrative, con nuove promesse.

La sciocca presunzione di ceto politico sradicato dalla classe operaia ha impedito loro perfino di accor-

gersi dell'indignazione, del dis gusto, della sofferenza dei proletari, di quello stesso "popolo di sinistra" che ha visto come hanno governato contro gli operai ed a favore dei capitalisti e del loro stato, come hanno preferito le terrazze ed i salotti borghesi alle fabbriche ed ai quartieri popolari. Non c'è dubbio: Bertinotti, Giordano, Pecoraro Scania, Mussi, Diliberto e tutto il codazzo di onorevoli, assessori e sottosegretari sono rimasti sepolti sotto la loro stessa politica.

Questo fatto, di rilevanza storica, che mette in crisi profonda l'egemonia socialdemocratica e riformista sulle lotte sociali, è denso di conseguenze. Rappresenta la fine dell'illusionismo riformista e del comodo tran tran parlamentare per un intero ceto politico sorto dallo scioglimento del PCI revisionista. Certifica la sconfitta, per alcuni aspetti definitiva, della "via riformista" ad un "altro mondo possibile". Approfondisce ed accelera la crisi di partiti appendici dei gruppi parlamentari, che ora non sapranno far altro che fiancheggiare in modo subalterno il PD o dar vita ad una "Rifondazione" bis per proseguire la vecchia politica togliattiana-berlingueriana. Sposta fuori dal parlamento, nelle piazze, il baricentro del conflitto di classe e favorisce una radicalizzazione delle lotte che non potranno più essere incanalate nell'alveo parlamentare. Soprattutto apre spazi per il lavoro

di ricostruzione di un vero partito comunista cui devono dedicarsi tutti i sinceri comunisti e gli operai avanzati, rompendo definitivamente ogni vincolo ed ogni subordinazione all'opportunismo.

Scintilla

per la ricostruzione
del partito comunista

Supplemento al n. 18 della rivista "Teoria & Prassi" Reg. Trib. CT n.14/2003; Finito di stampare il 19-01-2008, presso la Runner s.a.s. Catania,

Dir. Resp.
E. Massimino

Recapito redazionale
C.P. 15130, 00143 RM

E-mail scintilla_mail@yahoo.it

Sito web
www.geocities.com/scintilla_mail

Abbonamento annuale
Ordinario 12 euro (comprendente invio della rivista "Teoria & Prassi" e degli opuscoli). Sostenitore 25 euro. Versamenti su ccp. 45859824 intestato a F. Massimino, C.so Savoia 181, Acireale (CT).

Saluto al congresso del Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador

Cari compagni, vi inviamo i fraterni e calorosi saluti di Piattaforma Comunista, della classe operaia e dei lavoratori italiani, augurandovi la piena riuscita dei lavori del VII Congresso del glorioso PCMLE. Siamo a migliaia di chilometri di distanza, tuttavia ci sentiamo vicini e seguiamo con grande ed appassionato interesse il vostro Congresso, che farà compiere ulteriori passi in avanti al vostro Partito, contribuirà allo sviluppo della lotta di classe nel vostro paese, alla marcia che state compiendo per un nuovo Ecuador socialista.

Senza dubbio, il VII Congresso riaffermerà gli orientamenti per costruire un partito numericamente forte e qualitativamente potente, saprà individuare tutte quelle misure che serviranno a stringere i legami del partito con le masse, a dare impulso alla partecipazione attiva dei comunisti negli avvenimenti sociali e politici che si succedono. Il consolidamento, il rafforzamento e lo sviluppo delle forze del partito, quale avanguardia del proletariato, sono la pietra angolare del processo rivoluzionario.

Come ben sapete il Partito di tipo leninista si fortifica partecipando alle lotte, sviluppando le sue radici nella classe operaia e conquistando opportune alleanze, combattendo contro concezioni opportuniste, revisioniste e borghesi.

Perciò siamo sicuri che il Congresso adotterà tutte quelle misure adatte a rafforzare il partito in ogni terreno di attività.

A tal fine il PCMLE ha elaborato un'analisi ed una Linea politica corrispondente alla situazione nazionale ed internazionale.

La rivoluzione ecuadoriana è un fenomeno complesso. Le sue forze motrici, oltre alla classe operaia, sono i contadini poveri e medi, le altre classi lavoratrici, la gioventù ed il movimento indigeno, i popoli neri, etc. In una parola le classi e gli strati poveri ed oppressi della popolazione che sono gli alleati naturali del proletariato.

L'analisi della società ecuadoriana e

delle esperienze di tutti i campi di lotta compiute dal vostro partito insegna che una parte della borghesia nazionale mantiene un'attitudine patriottica ed ant imperialista, poiché i suoi interessi sono colpiti dall'imperialismo.

Pertanto nell'attuale tappa della rivoluzione è giusta ed opportuna, dall'angolo visuale di classe, dalla posizione marxista-leninista, la vostra posizione tattica di appoggio dell'attuale governo democratico, patriottico e progressista. Un governo che, tra le altre cose, ha detto che i soldati USA non rimarranno in territorio ecuadoriano. Questa posizione permette nella situazione concreta lo sviluppo delle forze popolari e rivoluzionarie, riflette la comprensione del partito rivoluzionario del proletariato, del ruolo che gli spetta, e si orienta nell'obiettivo finale.

E' chiaro che il PCMLE sviluppa questo appoggio mantenendo la sua indipendenza ideologica, politica ed organizzativa; unendo il presente col futuro strategico; difendendo il ruolo e la funzione della classe operaia; sapendo unire la lotta per la democrazia popolare, per la libertà, a quella per la vera alternativa: la rivoluzione ed il socialismo.

E' chiaro che solo il proletariato può condurre a termine i compiti democratico-borghesi ed antimperialisti della rivoluzione stabilendo il suo potere, in alleanza con gli strati poveri dei contadini e gli altri lavoratori, contro la borghesia, contro il capitalismo e tutti i paesi imperialisti.

In questo processo, tappa dopo tappa, il PCMLE dagli anni 60 procede sulla base dei principi della teoria marxista-leninista, applicandoli creativamente alla realtà ecuadoriana, in tutte le condizioni, seguendo l'esempio degli eroi del Partito.

Il vostro Congresso conferma la validità di questi principi e sulle basi delle sue conclusioni permetterà di sviluppare il processo di accumulazione di forze rivoluzionarie e con esso la politica rivoluzionaria in condizioni più favorevoli che nel passato.

Il PCMLE avanzerà nel ruolo del



partito come avanguardia politica dei lavoratori e dei popoli, nell'affermazione del marxismo leninismo e nella lotta contro le posizioni opportuniste revisioniste vecchie e nuove. Oggi reputiamo particolarmente importante il ruolo che il PCMLE sta sviluppando per smascherare e combattere correnti ideologiche opportuniste ed antimarxiste, come quella definita "socialismo del secolo XXI".

Cari compagni, il vostro Congresso arriva in un periodo molto importante, di risveglio, di ripresa del movimento operaio e comunista su scala internazionale ed ha un'importanza che trascende la vita del vostro partito.

Il VII Congresso è richiamato in effetti a discutere di complessi compiti che riguardano la vita ed il futuro del paese ecuadoriano e con ciò di quelli del continente latino americano. Ciò ha dunque un importante significato internazionale perché debilita e scuote il dominio dell'imperialismo.

Le vostre vittorie, i vostri avanzamenti, le vostre prospettive di lavoro più ampio, i vostri sviluppi sono passi avanti del fronte unico rivoluzionario dei proletari e dei popoli oppressi di tutti i paesi contro l'imperialismo e per

il socialismo.

In questo scenario il PCMLE contribuirà indubbiamente ad intensificare il lavoro internazionalista, la solidarietà coi lavoratori ed i popoli del mondo, offrendo con ciò un importante contributo al consolidamento, al rinverimento ed allo sviluppo della Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML).

Compagni, il vostro Congresso rafforza la nostra ferma fiducia nella vittoria del Socialismo. I popoli del mondo marceranno ben presto di nuovo sotto la vittoriosa bandiera rossa!

Dalla profondità del nostro cuore auguriamo ogni successo ai nostri fratelli dell'Ecuador, con cui condividiamo gli stessi interessi fondamentali, gli stessi obiettivi e gli stessi ideali.

Viva il VII Congresso del PCMLE!

Viva la rivoluzione in Ecuador!
Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori e dei popoli!

Viva gli invincibili insegnamenti del marxismo-leninismo!

Viva il Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador!

Maggio 2008 Piattaforma
Comunista (Italia)

PROPOSTA DI LAVORO COMUNE PER L'UNITA' DEI COMUNISTI

continua da pag. 5

ha bisogno dell'unità dei sinceri comunisti, non dell'unità senza principi tra i comunisti ed i nemici del marxismo. Perciò lanciamo una Proposta di lavoro comune per l'unità dei comunisti appellandoci a tutti i marxisti-leninisti, ai sinceri comunisti, agli elementi migliori della classe operaia, al fine di superare le indecisioni e le deviazioni che al momento caratterizzano il movimento comunista e porre con forza la questione della necessità ed urgenza della ricostruzione del partito comunista. Vogliamo un partito che sia il reparto di avanguardia, organizzato e cosciente, del proletariato; un partito fondato sull'unione del movimento operaio con il movimento comunista, organizzato in cellule nei luoghi di lavoro, negli organismi di massa e nel territorio, che abbia come principio guida organizzativo il centralismo democratico; un partito unito e solido, che lotti sotto la bandiera di un programma comunista; un partito combattivo e audace, che respinga le sirene ideologiche borghesi e riformiste - nelle diverse varianti in cui si manifestano - e sappia assumersi la responsabilità del suo ruolo storico. Per raggiungere questo obiettivo di portata storica dobbiamo unificare le forze comuniste - attraverso il necessario processo di chiarificazione - spezzando ogni nesso fra la politica della borghesia e quella del proletariato, staccandosi decisamente dagli opportunisti. Occorre cioè tracciare una linea precisa di demarcazione tra il socialismo scientifico proletario e tutte le altre correnti, riaffermando discriminanti fondamentali, poiché la confusione

e la frammentazione non giovano ai proletari, ma li gettano tra le braccia delle forze reazionarie (come ha dimostrato recentemente il voto alla Lega). L'unità dei comunisti non può essere fondata su basi traballanti o su vaghe analogie, ma sui principi teorici del marxismo-leninismo, applicati e messi in pratica nella realtà concreta; un'unità che si cementi sui diversi terreni della lotta di classe, nella lotta organizzata in comune, nella preparazione unitaria delle masse alla lotta rivoluzionaria, elevando la loro coscienza. Convinti come siamo che non ci possono e non ci devono essere tante organizzazioni comuniste in Italia, ma un solo partito comunista, ci rivolgiamo quindi a tutti i gruppi comunisti organizzati ed ai tutti singoli compagni che si riconoscano nel marxismo e nel leninismo, per avviare insieme un processo volto a superare ogni forma di divisione artificiosa e sterile, nel comune obiettivo di giungere a ricostruire in Italia il Partito rivoluzionario e indipendente della classe operaia.

Perciò proponiamo, la costruzione di una Conferenza nazionale dei comunisti, con carattere periodico ed organizzato, preceduta da una serie di incontri bilaterali e/o multilaterali fra comunisti nei quali concordare alcuni punti fondamentali di principio ed assumere impegni precisi. Sarà compito della Conferenza:

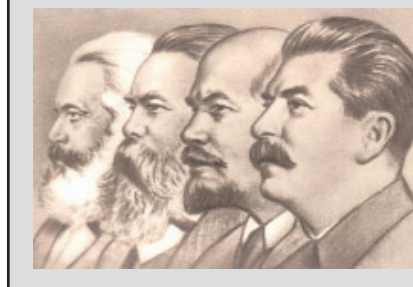
- definire con chiarezza le basi teorico-politiche del partito da ricostruire;
- conoscere e verificare le esperienze di lavoro compiute dalle varie realtà e dai singoli compagni nel campo della propaganda, della formazione teorica dei quadri, del lavoro sindacale e di massa;
- avviare un piano di lavoro comune e di intervento fra le masse proletarie e popolari nei diversi terreni della lotta di classe, dotandosi degli adeguati strumenti di organizzazione e di propaganda.

In questo modo i militanti dei vari gruppi ed i singoli comunisti inizieranno a conoscersi ed a apprezzarsi a vicenda, a stringere legami e a cooperare fra loro all'interno del lavoro comune, creando così

le condizioni migliori per lo sviluppo della futura unità organica. La Conferenza farà successivamente il bilancio di tutto il lavoro compiuto sul piano teorico e politico ed elaborerà i documenti fondamentali di principio e di programma che ne rappresentino la sintesi. Sulla base di queste premesse, la Conferenza valuterà se siano mature le condizioni per compiere ulteriori passi in avanti verso la ricostruzione e la fondazione del partito. Non proponiamo, dunque, nessuna scorciatoia organizzativa ma un percorso di lavoro serio,

Segnaliamo ai nostri lettori che è possibile richiedere i seguenti opuscoli:

- "Tesi sulla struttura organizzativa dei partiti comunisti, sui metodi ed i contenuti del loro lavoro", della III Internazionale Comunista (2,50 euro)
 - "Cinque conversazioni con economisti sovietici e Discorso sul Breve corso di storia del P.C. dell'URSS", di G. Stalin (2,50 euro)
 - "Un altro mondo è possibile, si chiama socialismo!", progetto di programma generale elaborato dalla redazione di Teoria & Prassi (0,50 euro) - seconda edizione.
 - "Questioni del lavoro nel movimento sindacale ed operaio" (1 euro).
 - "Contributo al dibattito sulla ricostruzione del partito" (in preparazione, prenotabile al costo di 1 euro)
- E' inoltre disponibile il poster con i maestri del socialismo proletario al prezzo di € 3.



meditato, articolato nel tempo e privo di ogni settarismo di gruppo. Per la realizzazione di quanto proposto, "Piattaforma Comunista", che è sorta per dare impulso all'unificazione di tutti i sinceri comunisti su giuste basi, mette a disposizione di questo lavoro comune la rivista *Teoria & Prassi* e il foglio politico *Scintilla*, per dibattere apertamente il programma politico, la tattica, le questioni organizzative, i problemi attuali del movimento comunista, etc. così come è pronta dibatterli sulle colonne di altre pubblicazioni che la invitino a farlo, in modo che i risultati di questo lavoro avviato dai comunisti possano essere conosciuti quanto più è possibile negli ambienti operai e popolari. Maggio 2008

Piattaforma Comunista

Basta con paghe da fame e carovita

PIÙ SALARIO A SPESE DI PROFITTI E RENDITE!

Il salario medio di un operaio italiano è di 1.170 euro. Una miseria che i capitalisti pagano per un lavoro logorante, pesante, ripetitivo, spesso precario, svolto in scarse condizioni di sicurezza, con poche pause e orari prolungati. Solo 1.170 euro per consumare le capacità fisiche ed intellettuali degli operai in ambienti di lavoro squallidi e nocivi, fra ricatti, soprusi. E se l'operaio è donna, oltre ai salari più bassi ci sono le molestie. In questa situazione i rialzi dei prezzi, il blocco e la riduzione dei salari reali, i tagli alla pensione, l'introduzione di nuove tasse, i ticket ecc. si cumulano abbassando ancor più il potere di acquisto dei lavoratori. Anche facendo i salti mortali le famiglie proletarie non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese e si impoveriscono sempre più, al punto che oggi è arduo arrivare persino alla terza settimana. Cos'altro rappresenta questo fatto se non un'enorme violenza coperta da

forme legali e statistiche ufficiali, che si va ad aggiungere agli omicidi sul lavoro, al precariato, ai licenziamenti? Passate le promesse elettorali tutti i

nostro lavoro non pagato. E se i ricavi sono minacciati, ecco che lo stato che viene a loro soccorso, con le politiche neoliberiste al servizio dei monopoli, i regali alle imprese e

abbiamo diritto ad una vita dignitosa! Nostro dovere è lavorare per moltiplicare, unire e far confluire in un solo grande torrente la protesta operaia. Dobbiamo lottare uniti rivendicando significativi aumenti salariali uguali per tutti, basandoci sulle nostre reali esigenze e non sulle trappole delle "compatibilità economiche", dei tetti di inflazione e dei falsi sgravi fiscali. Sono i profitti e le rendite parassitarie a dover essere sacrificati, non le nostre buste paga. Tutti i lavoratori devono avere un reddito che permetta loro di vivere decorosamente, non a scapito di un ulteriore abbassamento generale delle loro condizioni. Chiediamo aumenti in busta paga a spese di profitti e rendita! Chiediamo il ripristino della scala mobile per salari e pensioni! Chiediamo l'introduzione di un salario minimo garantito e rivalutato al 100% per i giovani. Chiediamo la completa detassazione del lavoro salariato!



politici borghesi hanno ormai abbandonato i discorsi sull'aumento dei salari. Piuttosto reclamano nuovi sacrifici. Il loro obiettivo è farci lavorare di più per darci di meno, facendo così lievitare i profitti di padroni, azionisti e possidenti che si spartiscono miliardi di euro tutti i mesi grazie al

le restrizioni alle spese sociali, la repressione contro chi lotta. Ciò porta sempre di più gli operai ed i lavoratori a porsi il problema di una risposta, di una mobilitazione contro l'immiserimento crescente. C'è un fronte di protesta e di resistenza che si sviluppa dalle grandi alle piccole fabbriche reclamando:

SOSTENIAMO LA CAROVANA SUL LAVORO!

E' in svolgimento la "Carovana sul lavoro" organizzata dalla "Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro" per denunciare lo stillicidio degli omicidi dei lavoratori in fabbrica, nei cantieri, sui binari, nei campi. La carovana sta attraversando l'Italia da Nord a Sud, toccando più di 20 città e molti dei luoghi dove sono presenti grandi insediamenti industriali e che sono stati teatro di gravi incidenti sul lavoro. Obiettivo dell'iniziativa, raccogliere testimonianze e dos-

sier, organizzare incontri pubblici, iniziative culturali, manifestazioni e presidi che sollevino il velo sugli incidenti sul lavoro e sulla condizione operaia. Alla fine del percorso, molto probabilmente si terrà, a Roma, anche una manifestazione nazionale sempre sui temi della sicurezza del lavoro. Giustamente gli organizzatori affermano: "quella che stiamo combattendo è una vera e propria guerra. Ecco perchè quella che è partita non è una carovana per la pace ma

una vera e propria guerra di civiltà, quella contro le morti e gli incidenti sul lavoro". Appoggiamo e sosteniamo la "Carovana sul lavoro", raccogliamo le sue proposte, interveniamo nelle sue iniziative, sostenendo la necessità di giungere anche ad uno sciopero che unisca tutte le mobilitazioni che si sono svolte in questi mesi e ponga immediatamente al governo le questioni irrisolte e le rivendicazioni operaie. Vogliamo un lavoro per vivere, non per morire! Diamo battaglia su questo terreno!

In distribuzione gli atti del convegno sul 90° anniversario dell'Ottobre

Le forze promotrici della campagna sulla Rivoluzione d'Ottobre hanno realizzato gli "Atti del convegno" del 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Nella raccolta sono presenti i documenti della campagna, i contributi scritti, i messaggi di saluto e le trascrizioni pervenute degli interventi svolti nell'assemblea nazionale del 10 novembre 2007 a Roma. Per ricevere gratuitamente gli atti del convegno in file PDF (o in forma cartacea dietro rimborso delle spese di spedizione e stampa) scrivere al seguente indirizzo e-mail: [Piattaforma Comunista \(già Teoria & Prassi e Circolo Lenin di CT\):](mailto:PiattaformaComunista@teoriaeprassi.it) teoriaeprassi@yahoo.it



FIAT: proseguire ed ampliare la lotta!

La direzione della Fiat ha deciso di trattare a tutti i dipendenti del gruppo 120 euro, pari ai 4 mesi di mancia offerta per affossare le trattative del contratto. E' uno schiaffo dato agli operai mentre i ricavi del gruppo balzano al più alto livello (nel primo trimestre 2008 hanno superato i 15 miliardi di euro, il 10% in più rispetto al 2007) mentre i prezzi dei generi di prima necessità salgono alle stelle.

Questo fatto dimostra cosa vuole il capitalismo, cosa significa "qualità, efficienza e ordine": massimo profitto per i padroni e salari da fame per gli operai.

Inoltre, col piano Marchionne la Fiat vuole azzerare diritti, libertà e tutele sindacali. Le vicende dell'Alfa di Arese chiusa per far posto a alberghi, di Melfi in cui si scippano i permessi dei lavoratori e si firma l'accordo separato di riduzione dei volumi produttivi (senza la Fiom, allo stesso modo che in Ferrari), dei 316 "esternalizzati" al reparto-confinio di Nola, la stretta repressiva, i licenziamenti politici, i vigilantes nei reparti, le centinaia di provvedimenti disciplinari e le liste di proscrizione, appoggiate dalle burocrazie sindacali, parlano molto chiaro.

Come è scritto nella mozione pre-

sentata da un combattivo delegato RSU di Pomigliano "il piano Marchionne sta portando al voluto sfascio produttivo ed occupazionale della fabbrica con migliaia di vetture che si accatastano difettate nei piazzali. La costituzione del cosiddetto polo logistico - che a nulla serve tranne che a sbattere fuori i lavoratori - è la logica delle liste di proscrizione e dei reparti confino con cui la Fiat punta a scaricare sulla pelle dei lavoratori le scelte aziendali di ridimensionamento produttivo ed occupazionale: nessun mandato a trattare con l'azienda in merito al polo logistico è dato dai lavoratori ai sindacati confede-

rali e lo sciopero di domani è non solo contro i reparti confino ma anche contro l'interesse del 'piano Marchionne' che già ha portato tra l'altro alla chiusura della KSS di Arzano ed alla nuova procedura di mobilità alla Novafero e sta pregiudicando il futuro produttivo ed occupazionale di Pomigliano".

E' ora che tutti gli operai del gruppo Fiat facciano sentire la loro voce contro Marchionne ed il suo piano, contro il regime dello sfruttamento. E' ora che tutti gli altri lavoratori si pongano al loro fianco! La lotta continua, avanti con gli scioperi!

Impediamo lo smantellamento dei contratti nazionali di lavoro!

I padroni si sono immediatamente avvalsi dei nuovi rapporti di forza scaturiti dalle elezioni per andare all'attacco. Montezemolo e Marcegaglia si sono passati il testimone in Confindustria chiedendo "un forte alleggerimento economico e normativo del contratto nazionale", preliminarmente alla sua scomparsa. Hanno anche minacciato accordi separati per costringere i vertici di CGIL-CISL-UIL a superare gli indugi ed accordare ulteriori concessioni.

Quello che vogliono è chiaro: triennializzazione e ridimensionamento del contratto collettivo a favore della contrattazione aziendale, maggiore subordinazione dei salari alla produttività, più precarietà e flessibilità, ripristino delle gabbie salariali e del cottimo totale.

Di fatto Confindustria sta dichiarando morta e seppellita la concertazione, anche se i bonzi di Cgil Cisl Uil fanno finta di niente e, con il documento approvato sulla riforma della contrattazione, si inseriscono obiettivamente dentro questo pericoloso disegno, sia pur con qualche sottile distinguo e col solito percorso di consultazione truffaldina.

Quella che si sta configurando è una manovra a tenaglia: da una parte Confindustria e governo Berlusconi che pressano, minacciando la "casta

sindacale", dall'altra i burocrati delle confederazioni pronti al sacrificio del CCNL in cambio del mantenimento dei finanziamenti indiretti, dei distacchi, delle quote riservate, dei Caaf, di tutti i loro privilegi ed equilibri interni.

A questo attacco concentrico la classe operaia ed i lavoratori tutti devono rispondere senza accettare quello che passa il convento, smarrendosi e facendo ripartire il conflitto, abbandonando la disastrosa linea di cedimenti e svendite seguita per lunghi anni. Se Montezemolo e ridimensionamento del contratto collettivo a favore della contrattazione aziendale, maggiore subordinazione dei salari alla produttività, più precarietà e flessibilità, ripristino delle gabbie salariali e del cottimo totale.

Le posizioni di Confindustria ed il documento di Cgil Cisl Uil vanno respinti in blocco. La contrarietà ed i malumori che da più parti si sono levati devono tradursi in un'effettiva ed efficace opposizione di classe. Organizziamo un vasto fronte di lotta nelle assemblee, nei luoghi di lavoro, nelle piazze! Rispondiamo colpo su colpo, fabbrica per fabbrica, con scioperi duri! Impediamo con la lotta intransigente ogni tentativo di smantellare o depotenziare il CCNL! No alla dittatura padronale!

NO alla svendita di Alitalia!

Il marchio Alitalia è in svendita mentre viene smantellato un intero sistema industriale. Ciò è frutto di decenni di politiche antipopolari e di arricchimento da parte di tutti i governi e di tutti i manager che hanno guidato l'azienda. Ora però a pagare sono i lavoratori, che rischiano il posto di lavoro. Nessuna soluzione antioperaia deve passare.

Qualsiasi progetto che licenzia migliaia di lavoratori e "scorpora" settori significativi di Alitalia, taglia flotta ed attività, va respinto al mittente. I lavoratori non devono più subire ricatti, devono poter decidere sul loro futuro. Continuiamo la mobilitazione e la lotta in difesa dei posti di lavoro!

Un compagno ci scrive

Ancora una volta in cammino!

Compagni, sono un operaio di (...) e aderisco ben volentieri a Piattaforma Comunista. In cammino, così scriveva Lenin nei primi anni del XX secolo nel mezzo della reazione zarista e del fuggi fuggi degli opportunisti dal partito. Come allora anche oggi dobbiamo metterci in cammino contro l'imperialismo ed il capitalismo nostrano.

Questa borghesia bieca che fa gruppo con tutti quelli che dell'anticomunismo ne fanno una ragione di vita, imbroglioni, sfruttatori, opportunisti; l'importante per questi è portare avanti la loro teoria sull'anticomunismo (...). Saluti comunisti ed un fraterno abbraccio.

PROPOSTA DI LAVORO COMUNE PER L'UNITA' DEI COMUNISTI

Immutamenti avvenuti e la nuova situazione politica, caratterizzata dall'offensiva reazionaria del capitale monopolistico e del suo governo di destra, pongono indubbiamente compiti inediti, questioni cruciali, che non possono essere risolti sulla base dei vecchi partiti riformisti e socialdemocratici. Questi partiti che da anni agivano esclusivamente come apparati elettoralistici, non potranno in alcun caso essere rivitalizzati per affrontare un periodo che sarà caratterizzato da conflitti di classe aperti ed aspri.

Il tracollo della Sinistra Arcobaleno è stato la conseguenza inevitabile della politica di conciliazione e collaborazione fra gli interessi del proletariato e gli interessi della borghesia. Gli operai, i lavoratori, i giovani, hanno voltato le spalle a chi li ha ingannati e delusi per sostenere i comitati d'affari della classe dominante come, da ultimo, il governo Prodi.

I partiti che componevano questo cartello elettorale si dibattono ora in una crisi profonda, spinti verso la formazione di un ibrido politico fiancheggiatore del PD (è il caso di Rifondazione) o verso una riedizione caricaturale del vec-

chio partito togliattiano-berlingueriano (è il caso del PdCI), cercando anche di riacquistare una credibilità attraverso il recupero dei simboli del movimento comunista.

Il compito della ricostruzione di un autentico partito comunista assume dunque un'importanza ancora più seria e decisiva rispetto al passato. Assai sentita è fra gli operai avanzati e combattivi l'importanza della ricostruzione dello strumento indispensabile per dirigere i lavoratori nella lotta contro il potere della borghesia, per ridare al proletariato, alle masse oppresse ed impoverite, la prospettiva dell'unica via d'uscita dagli orrori dell'imperialismo: la conquista del potere politico e l'edificazione di una nuova società socialista.

Quest'esigenza si scontra oggi con i tentativi di riproporre vecchi aggregati rimessi a nuovo alla meno peggio. È il caso di quegli appelli all'unità dei comunisti che eludono intenzionalmente il nodo delle sciagurate direzioni politiche di Rifondazione e del PdCI, mettendo sullo stesso piano lavoratori comunisti, dirigenti socialdemocratici ed intellettuali, a prescindere dalle loro posizioni, dal contenuto del loro lavoro, dal loro

atteggiamento verso il revisionismo ed il riformismo. Non è difficile comprendere lo scopo di tali appelli: mantenere intatta la catena con gli opportunisti, in nome del fumoso progetto di una "casa comune dei comunisti".

Il rischio è che prevalga ancora la linea fallimentare di chi vuol vita ad una "Rifondazione bis", ripulita dalle tendenze più apertamente liquidatrici ed egemonizzata da socialdemocratici e revisionisti, impedendo così che si affermi l'orientamento dei tanti compagni che non vogliono più restare sotto la direzione opportunistica e intendono confrontarsi seriamente per contribuire alla ricostruzione di un forte partito comunista ed alla lotta per la società socialista.

Anche noi nutriamo un desiderio sincero e profondo dell'unità dei comunisti, questione vitale per dare impulso e guidare le lotte contro un sistema moribondo e criminale. Ma come creare e consolidare questa unità?

Prima di unirsi e per unirsi è necessario anzitutto delimitarsi risolutamente e con precisione, ci ricorda Lenin. Quale unità può esservi infatti con i socialdemocratici, con i liberal-riformisti, con i disorganizzatori del movimento operaio, con i negatori del socialismo? Nessuna! Senza capire in che cosa e in che misura possiamo e dobbiamo essere uniti, senza rompere politicamente ed organizzativamente con l'ala sinistra della borghesia, non si può parlare di unità e di una politica comunista coerente e indipendente, e nemmeno di un lavoro proficuo tra la classe operaia e le masse oppresse.

Deve invece esserci unità fra tutti i marxisti coerenti, fra tutti i sostenitori di un blocco comunista completamente indipendente dalla borghesia e dalle tendenze liquidatrici, che si sviluppi al di fuori e contro i loro progetti e le loro manovre. La classe operaia

continua a pag. 6

E' disponibile il Quaderno n. 3 di *Teoria & Prassi* dedicato al tema: "Religione e comunismo: dall'alienazione all'emancipazione dell'umanità".

Questo nostro scritto contiene la serie completa di articoli sulla religione, pubblicati negli ultimi numeri della nostra rivista, ed un commento all'enciclica *Deus caritas est* intitolato "Verso il buio del Medioevo: la caritas/agape cristiana".

Questo Quaderno di *Teoria & Prassi* può essere richiesto alla nostra redazione al costo di 3 euro.



Vi segnaliamo, inoltre, "Il piano inclinato - I comunisti italiani tra prospettive rivoluzionarie e politica di unità nazionale (1943-1948)", di S. Solano, Saverio Moscato Editore, 12 euro. La ricostruzione della storia del Partito comunista italiano viene effettuata fuori dagli schemi della storiografia dominante, attraverso un costante riferimento a fonti inedite ed, in primo luogo, a documenti d'archivio che danno voce e dignità storica e politica ai militanti del partito che hanno resistito

per anni alla linea della svolta di Salerno. Per richiederlo effettuare il versamento su ccp. 12100905 intestato a Solano Salvatore, Via Finocchiaro Speciale 4, 95125 Catania.



Nuove pubblicazioni

- **Il Partito comunista: argomenti e proposte per la sua ricostruzione** - Quaderno n. 4 (1 euro)
- **La prima Costituzione del potere proletario** Costituzione della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa approvata dal V Congresso panrusso dei Soviet il 10 luglio 1918 - Quaderno n. 5 (1 euro)

